

teco per mano alla pianura; e allora
 ci riconoscerebbero, nell'alba,
 le casette degli uomini, e le stelle
 ci lascerebbero. Ovver sognerei 220
 che il destriero sfuggitomi, in un gruppo
 di donne galoppasse; e spaurite
 tutte fuggendo, solo tu — leggiadra
 del suo signore immagine — da terra
 le trascinate redini raccolte, 225
 quello col fascinante occhio facessi
 mansueto, e aspettassi, impallidita,
 me, sorridendo. Ed il sudor tergendomi
 col fazzoletto poi, d'esser veduta
 arrossiresti nel bel viso tutta... 230
 E a me quella soavissima non nacque *
 entro culle di seta. Pure a' chiari
 di estivi, la capanna abbandonata,
 ventilata, dal cui fianco sdruccio
 tu la pallida costa ed il torrente 235
 ed il monte travedi, sì che allato
 la fanciulla disii che il cor ti sugge:
 quella capanna è a me d'assai gradita!